



La scoperta del corpo di Aldo Moro

A «La notte della Repubblica»

## Caso Moro: ultimo atto

«Quel giorno partecipavo ad un corteo di cassintegrati a Milano quando un giornale del pomeriggio, in edizione straordinaria, pubblicò la notizia del sequestro di Aldo Moro. Brindammo, giusto il tempo di renderci conto che, dopo quel gesto, cominciava per le Brigate rosse l'isolamento politico. Esaltazione e angoscia nel ricordo di Mario Ferrandi, all'epoca militante di Autonomia operaia. Ed esaltazione e angoscia anche nelle molte parole pronunciate da altri terroristi nell'intervista a più voci rilasciata a *«La notte della Repubblica»*, la cui tredicesima puntata va in onda stasera alle 21 su RaiDue per l'ennesimo slittamento dovuto alla concomitanza di una partita di calcio. Nel terzo capitolo che Sergio Zavoli dedica al caso Moro, il rapimento e l'omicidio del leader democristiano vengono rivisitati dal punto di vista dei terroristi, non quelli che con Mario Moretti l'organizzarono, ma chi, in carcere visse il tutto più

indirettamente. Così Alberto Franceschini ricorda «la sensazione di forza» provata nel carcere di Torino, ma anche «l'impressione che si fosse sollevato un grande macigno che, non avendo nessuno la forza di tenere sollevato, sarebbe crollato travolgendo tutti». E Enrico Fenzi, allora nel carcere di Palmi, ricorda l'opinione di Renato Curcio che in polemica con Moretti affermava che di tutta la storia del rapimento di Moro «il nucleo storico era stato tenuto completamente all'oscuro». Con Fenzi, Franceschini e Ferrandi, Zavoli intervista anche Corrado Alunni, Alfredo Buonavita e Paola Besuschio, indicati tra coloro che avrebbero potuto essere scarcerati in cambio del rilascio di Moro. Prima del consueto dibattito in studio con Pietro Scoppola, Oscar Luigi Scalfaro, Severino Santiapichi, *«La notte della Repubblica»* trasmetterà anche l'ultima intervista rilasciata poco prima di morire da Benigno Zaccagnini, allora segretario della Dc. □ Da Fa.

Da sabato riparte il varietà di Raiuno condotto dalla coppia Gardini-Frizzi: giochi, quiz, telefonate e soprattutto viaggi

Doveva essere un programma dedicato ai mondiali di calcio «Ma questo è un momento storico non potevamo scordare Berlino»

# E l'Europa ricomincia da Est

La tv va ad Est. I resti del muro di Berlino sono diventati fondale per i varietà. I cantanti dei paesi di quello che era il «blocco comunista» vanno a Sanremo, in un festival-bis creato apposta per loro. E *«Europa Europa»*, il varietà condotto da Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi, rinuncia alle ambizioni «mondiali» all'inseguimento del pallone, per portarci a visitare l'Europa «oltre il muro».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Quest'anno doveva chiamarsi *«Mondo mondo»*, o qualcosa del genere. Per il varietà del sabato sera condotto dalla coppia Elisabetta Gardini-Fabrizio Frizzi, archiviate le polemiche dell'anno passato (per la chiusura anticipata del varietà), c'erano in programma trasferte in Brasile e in Argentina, all'inseguimento delle squadre campione dei «Mondiali 90». «Questo è un momento che resterà nei libri di storia, non volevamo - per inseguire un pallone - dimenticare il muro di Berlino», dice Mario Maffucci, di nuovo protagonista dietro le quinte. Così, già negli spot di presentazione del varietà del sabato sera *«Europa Europa»*, i due giovani conduttori si fanno riprendere appoggiati al muro...

La novità del programma - che come nelle scorse edizioni è «sponsored» dalla Comunità europea - è proprio questa corsa all'Est, dove il team di *«Europa Europa»* non è davvero solo. C'è anche in vista il Sanremo-bis (*«Sanremo libertà»*) dedicato ai cantanti che vengono dall'altra parte del muro (ma anche qui l'organizzatore è Maffucci) e poi tutta una serie di iniziative giornalistiche su tutte le reti... Per il resto, la «squadra vincente» ripercorre la strada delle passate edizioni, che aveva procurato alti ascolti (tra i 6 milioni e gli 8 milioni), con quiz in studio, giovani in rappresentanza dei dodici paesi delle comunità, spettacolo...

La Carrà - si dice - telefonando a Venditti si sentì rispondere: Europa, Europa. Aveva avuto la malagurata idea di chiamarlo mentre era in onda il varietà. Anche il terribile giuoco che ha scatenato l'Italia in scherzi telefonici continua, così come per il balletto resta Raffaele Paganini, accompagnato da star provenienti da diversi paesi. Anche l'angolo della canzone avrà una «padrona di casa»: passeranno il testimone Mia Martini, Miha e Fioraliso. Per il quiz in studio ancora un concorrente comunitario contro un italiano: i primi sono una olandese che si presenta su Casanova e don Sebastiano di Monreale, che risponde a domande sui santi Ciriillo e Metodio, protettori dell'Europa, deciso a vincere perché la sua parrocchia è in un garage, e ne vuole una vera.

«Al sabato non temiamo la concorrenza», assicura il direttore di Raiuno Carlo Fuscagni: «Noi non pensiamo solo agli indici di ascolto, ma fin quando non ci sarà una legge il primato dell'ascolto resterà l'unica garanzia della centralità della Rai nel sistema televisivo». E Maffucci, presentando la terza serie del varietà, ipotizza già il futuro: «Crediamo in questa esperienza, nella formula e nella crescita dei conduttori sul campo». Resta un interrogativo: il varietà era nato in «formato esportazione», ma per ora ha avuto solo «assaggi» oltrefrontiera (la puntata finale in eurovisione, il *«rendez-vous»* con la tv ungherese), perché non si riesce a venderlo o a coprodurlo? «Abbiamo contatti coi francesi, altri sono interessati - risponde Maffucci - Ma solo in Italia il varietà si fa in diretta e questo crea numerosi ostacoli, oltre a quelli per i contenuti... così l'Europa si ferma in Italia...»



Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi

## Oltre il muro con tanti quiz e pochi affari

ENRICO MENDUNI

Si moltiplicano nelle trasmissioni televisive italiane i riferimenti alla nuova realtà dell'Est: ultima «Europa Europa», ma appena mercoledì scorso si era aperta, in margine al Festival, la rassegna musicale «Sanremo libertà». Le vedremo in onda e potremo farci un'idea. Obbligato però notare che questo è un approccio parziale, e un po' provinciale, a quello che rappresenta senza dubbio l'affare radiotelevisivo del secolo: l'improvvisa e sperata apertura delle sconfinata platee dei paesi della perestrojka ai programmi e alle tecnologie occidentali. Vi sono sette paesi (Urss, Rdt, Bulgaria, Cecoslovacchia, Romania, Polonia, Ungheria) che insieme fanno 389,5 milioni di abitanti con 121 milioni di

televisioni e, pur non partendo da zero, affrontano tutti insieme il problema di «rifare» il proprio sistema televisivo. Un mercato enorme: in Urss i televisori (93,5 milioni) sono più che negli Stati Uniti (92). Per primi gli americani sono passati alla «colonizzazione dell'immaginario dell'Est», come efficacemente ha scritto il settimanale della Confindustria. C'è una joint-venture con la Polonia della Chase Enterprise per la tv via cavo: un affare da 900 milioni di dollari in 20 anni. Cnn di Ted Turner, grazie ad un accordo con Sovtelexport, si prepara a coprire tutta l'Urss. Come si vede, vendita di programmi («soft») e di sistemi televisivi («hard») vanno di pari passo. Superchannel, Videomusic, Murdoch e Maxwell

stanno stringendo accordi in vari paesi: dunque anche gli europei si stanno muovendo. La Germania federale è ovviamente favorita in Germania Est, ma anche in Cecoslovacchia: il gruppo Bertelsmann ha già aperto un ufficio a Berlino Est. Il gruppo Fininvest, tradizionalmente molto internazionalizzato, non sta a guardare: il suo approccio preferito è la conquista di spazi e concessioni pubblicitarie (Urss e Polonia), ma c'è anche una trattativa in corso con l'Ungheria con l'ambizioso obiettivo di costituire un network commerciale. E la Rai? È in colpevole ritardo. La sua filosofia si impenna sulla vendita di programmi (Sacs) e sulla ripetizione del

segnale (Polonia): poiché le trasmissioni sono in italiano, è evidente che sarà sempre un'iniziativa minoritaria, una «nicchia» e niente più. Il dinamismo nel settore dei satelliti a diffusione diretta, per lo stesso motivo linguistico, non può sostituire una iniziativa forte, sorretta dalla diplomazia italiana, che miri a fornire sistemi radiotelevisivi e/o comunicativi, o parti di essi, chiavi in mano, comprensivi della fornitura di programmi, di assistenza tecnica, della reciprocità nell'importazione di programmi in Italia e nelle coproduzioni. Tutto questo è molto indietro; l'occasione è impellibile e sta per sfumare. Ma in Rai non c'è neanche l'ufficio: quello delle relazioni internazionali è sgombrato da oltre un anno.

RAI-FININVEST

## La «guerra» di Sanremo non è finita

Nella «guerra dei cantanti» la Rai ha risposto alla Fininvest ad armi pari... Berlusconi aveva vincolato fino all'ultimo giorno, il 28 febbraio, numerosi cantanti che dovevano partecipare a Sanremo: in questo modo non potevano partecipare a trasmissioni e antepremiere Rai. Adesso lo stesso «vincolo» lo ha posto la Rai: vincitori e vinti del Festival, ospiti illustri, sono tutti in lista di attesa per le maggiori trasmissioni. «Non è la stessa cosa», dice Maffucci, che dopo Sanremo ha la possibilità di sfruttare le nuove canzoni di successo, i bei nomi (dai Pooah a Mia Martini, da Miriam Makeba a Fofi Desideri) al sabato sera. «La Fininvest aveva messo solo contratto i cantanti anche per non fare una clausola vessatoria a cui non corrispondeva neppure un compenso particolare. Noi invece su Sanremo abbiamo fatto un grosso investimento che intendiamo sfruttare».

RAITRE ore 22.40

## Tomatore prima dell'Oscar

Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore è candidato all'Oscar come miglior film straniero. Eppure quando uscì la prima volta nelle sale fu tutt'altro che un successo di pubblico, né i critici ne colsero i molti pregi. Fu la caparbieta del produttore Franco Cristaldi (e l'accoglienza dei festival di Cannes) a consentirgli, mesi dopo, il «ripescaggio» e il rilancio anche commerciale. Una strana vicenda, insomma, insolita nel panorama piatto della nostra distribuzione cinematografica, che sarà raccontata questa sera (Raitre 22.40) da Andrea Barbato nel suo settimanale *Fluff*. Suoi ospiti Callisto Cosulich, Mario Monicelli, il presidente degli esercenti cinematografici David Quiñen.

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE
7.00 UNO MATTINA. Di Pasquale Satalia	7.00 PATATRAC. Varietà per ragazzi	12.00 DSE. Meridiana	13.45 SETTIMANA GOL	9.00 POLICE NEWS. Telefilm	13.30 TELEGIORNALE	20.30 INTERNATIONAL HOTEL. Regia di Anthony Asquith. Usa (1963). 92 minuti. Se non è il centro del mondo, l'aeroporto di Londra è almeno il luogo dove si decidono le vicende private dei molti personaggi che vi si aggirano. C'è l'armatore che accompagna la moglie decisa a lasciare per un play boy, il regista innamorato della soubrette, la duchessa svanita in vacanza, l'industriale sull'orlo del fallimento, in un caleidoscopio di situazioni intrecciate con ritmo da telenovela sofisticata. Tra gli altri interpreti anche Margaret Rutherford e Orson Welles. RAITRE	20.30 BLACK STALLION. Regia di Carroll Ballard, con Kelly Reno, Mickey Rooney, Teri Garr. Usa (1979). 118 minuti. Nel naufragio della nave «Drake», poco lontano dalle coste del Nordafrica, si salvano solo l'undicenne Alec e un bellissimo stallone nero. Tra i due nasce una grande amicizia che li porterà a vivere insieme molte avventure. Film per ragazzi di ottima confezione prodotto da Francis Coppola e tratto da un romanzo di Walter Farley. RETEQUATTRO	20.30 LA DONNA DEL WEST. Regia di Andrew V. McLaglen, con Doris Day, George Kennedy, Peter Graves. Usa (1968). 102 minuti. Vedova tenace e non più angelo felice del focolare domestico, questa Doris Day in versione western. Per sfamare il figlioletto Luther le tenta tutte: prima cameriera in un saloon, poi allevatrice di pecore nei campi coltivati a pascolo ereditati dal marito. Dotti non le mancano, ma dovrà vedersela con gli altri allevatori della zona decisi a non tollerare la sua intraprendente concorrenza. ODEON TV	20.30 ZORRO ALLA CORTE D'INGHILTERRA. Regia di Fortunato Misiano, con Syyros Focas, Carrol Wells. Italia (1969). 101 minuti. Hanno comunque un loro fascino le avventure di Zorro, bandito e galantuomo che, aiutato dal fido Garcia, combatte le ingiustizie e difende gli oppressi. Qui, in un'avventura tratta di produzione italiana, se la vede con l'infido governatore di un'isola delle Bermuda, pronto a punire con la forza chiunque tra i suoi sudditi osi ribellarsi. ITALIA 7	22.55 VIVA, VIVA VILLA. Regia di Buzz Brinner, Robert Mitchum, Charles Bronson, Gran Bretagna (1968). 100 minuti. Versione romanzata delle rivoluzionarie gesta di Pancho Villa. Qui è un generale, nominatosi capo di Stato, che cerca di sbarazzarsi di lui affidandogli un'impresa disperata. Pancho Villa supera la difficile prova e subito intraprende la lotta proprio contro il generale ingiustamente impadronitosi del potere. RAIDUE	23.50 LA TERZA FOSSA. Regia di Lee H. Katzin, con Geraldine Page, Ruth Gordon. Usa (1969). 101 minuti. Piccolo thriller che racconta le insolite gesta di una vedova in bolletta. Per tirare avanti attira governanti col conto in banca e un po' alla volta s'impadronisce dei loro risparmi. ITALIA 7												